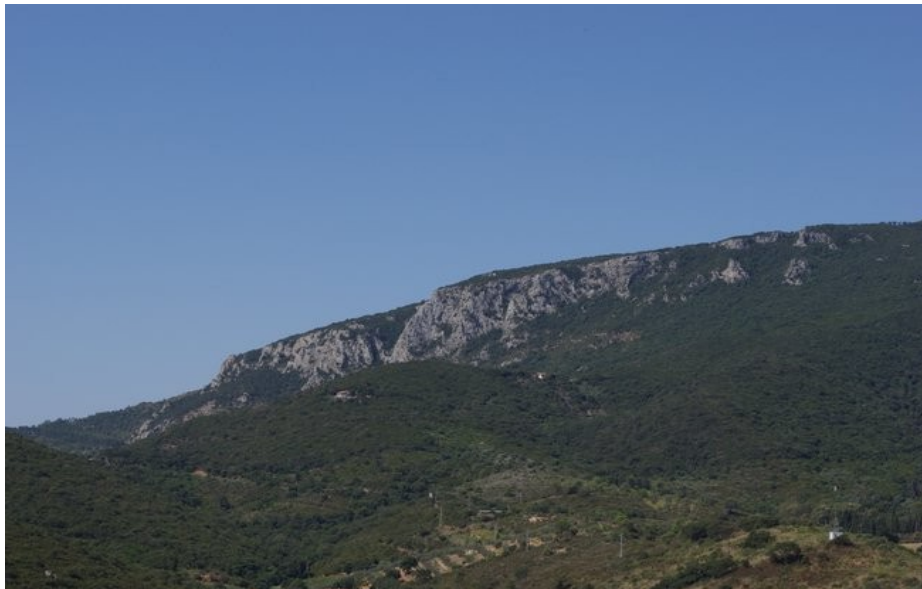




Federazione Italiana della Caccia
Sezione di Porto Ercole

PROGETTO

***“Attività gestionali nella Zona Protezione
Migratoria di Poggio Canaloni”***



Guido Donnini – Gestione della zona protezione migratoria “ Poggio Canaloni”

Riferimenti normativi:

La legge Regionale Toscana n. 3 del 1994, di recepimento della L.157/1992, all'art. 14 individua e specifica le finalità, le modalità di gestione e le procedure per l'istituzione delle zone di protezione, lungo le rotte migratorie dell'avifauna (ZPM), segnalate dall'ISPRA. Il comma 5 dello stesso articolo pone tali zone a divieto di caccia e stabilisce l'obbligo da parte della Provincia della segnalazione dei confini, mediante tabellazione.

La ZPM, zona destinata alla tutela della fauna selvatica migratoria, rientra in quella parte di territorio di cui all'art. 10 comma 3 della L. 157/1992 "*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*" che prevede come una quota dal 10 al 20% del territorio agro- silvo pastorale della regione, sia destinata ad aree finalizzate alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica.

Relativamente alla gestione l'art. 11 della DCR 292/1994 "*Indirizzi regionali di programmazione faunistico-venatoria*" in applicazione della LRT 3/1994 prevede che la Provincia possa avvalersi di associazioni venatorie per la gestione delle ZPM .

Il Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Grosseto, approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 12 del 30/03/2006, destina, ai sensi dell'art. 14 della LRT 3/1994, all'interno del sito numero 125 SIR, pSIC e ZPS, "*Monte Argentario*" un'area di 495 ettari all'istituzione della ZPM "*Poggio Canaloni*" .

Con delibera del consiglio numero 28/2008 veniva modificato il perimetro della ZPM in località Torre Ciana con conseguente diminuzione della superficie totale che diveniva ettari 484.

Premessa:

Date le finalità che la legge individua per le ZPM, è indispensabile prima di proporre le attività gestionali procedere sia ad una sommaria descrizione delle caratteristiche ambientali della ZPM Poggio Canaloni stessa, in quanto ricade nel sito di importanza regionale (SIR) Del Monte Argentario, e allo stesso modo, è anche riconosciuta come pSIC e ZPS. Vengono quindi riconosciute le indicazioni che la Regione Toscana ha stabilito per questo sito. Ciò per evidenziare che le proposte avanzate sono orientate ad una effettiva tutela dell'ambiente nell'ambito dei criteri stabiliti dalla normativa.

Descrizione del territorio della ZPM:

La zona a protezione dell'avifauna di Poggio Canaloni, si estende all'incirca per 500 ettari, nel comune di Monte Argentario, nella zona che va da Forte Stella, fino a Punta Ciana. Nella ZPM di Poggio Canaloni, la flora presenta associazioni vegetali molto importanti, rare ed endemiche del luogo, con piante tipiche della zona costiera mediterranea, ed allo stesso modo la fauna è ampiamente rappresentata; in particolar modo per quanto riguarda l'avifauna sono presenti specie sia nidificanti che svernanti.

La morfologia del territorio è in parte rocciosa ed aspra, con terreno fortemente calcareo e la tipologia ambientale prevalente è quella della tipica macchia mediterranea costiera.

L'antropizzazione del Monte Argentario, non risulta evidente nella ZPM. Oltre alla torre dell'Avvoltore, il Carrubo e lo Sbarcatello, sono presenti solo alcune ville e casali isolati.

Da sottolineare l'importanza dell'eterogeneità della flora citando alcune delle specie più importanti specie vegetali:

Phyllitis sagittata (scolopendria minore) - Specie rara, a distribuzione mediterranea, propria di zone umide ed

ombrose, su substrato calcareo. In Toscana è presente nelle isole di Gorgona e Pianosa, sul Promontorio di Piombino e al M. Argentario.

Coronilla juncea (cornetta giunchiforme) – Specie mediterraneo-occidentale, presente in Italia solo sul Monte

Argentario (rupi calcaree ai margini di garighe).

Misopates calycinum (gallinetta calicina) - Specie mediterraneo-occidentale, in Toscana è presente soltanto sul

Monte Argentario, con una popolazione molto ridotta e circoscritta.

Scabiosa cretica (vedovina delle scogliere) – Rara specie mediterranea, presente in poche stazioni italiane e, in

Toscana, solo all'Argentario (due stazioni assai ridotte).

Centaurea aplolepa ssp. *cosana* – Endemismo maremmano (maremma grossetana e Argentario).

Guido Donnini – Gestione della zona protezione migratoria “ Poggio Canaloni”

Centaurea paniculata var. *litigiosa* - Endemismo esclusivo del Monte Argentario, dove vive, in stazioni rifugio, su rocce e rupi.

Hyoseris baetica – (radicchio spagnolo) – Specie presente in Toscana in due stazioni (Ansedonia e Monte Argentario), con pochissimi individui.

Ophrys saratoi - Orchidea di origine ibridogena (*O. sphegodes* x *O. bertolonii*), la cui distribuzione generale non è ancora ben conosciuta. In Toscana è presente soltanto sul Monte Argentario, con un popolamento limitato.

Cneorum tricoccon (timelea tricocca) – Specie presente in Toscana solo in tre siti (Monte Argentario, isole di Giannutri e di Montecristo).

Convolvulus cneorum (vilucchio turco) – Rara specie mediterranea, in Toscana è presente solo sul Monte Argentario, dove si ritrova sulle rupi marittime. Praterie aride calcaree ricche di orchidee.

La fauna è abbondante e varia, interessante negli invertebrati quella di coleotteri e lepidotteri (tra i quali ricordiamo in particolar modo l' *Euplagia quadripunctaria*) ; Tra i rettili ricordiamo la testuggine di Herman e il cervone.



Testudo hermanni

Per quanto riguarda gli uccelli, nel sito 125 troviamo le seguente specie:

Lanius minor (averla cenerina, Uccelli) – Nidificante, da confermare come tale in anni recenti.

Emberiza hortulana (ortolano, Uccelli) – Nidificante nelle aree recentemente incendiate, da confermare come tale in anni recenti.



emberiza ortulana

Circaetus gallicus (biancone, Uccelli) – Possibile nidificante.

Larus audouinii (gabbiano corso, Uccelli) – Frequente lungo le coste, non sono mai stati registrati indizi di nidificazione.

Falco Naumanni (Grillaio)



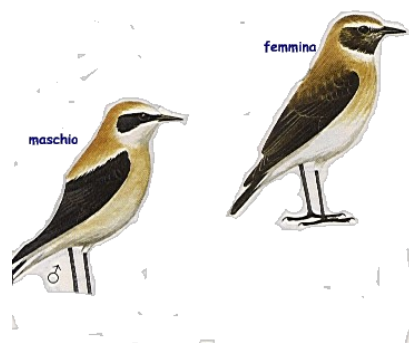
Falco naumanni

Sylvia sarda (magnanina sarda, Uccelli) – Nidificante.

Sylvia conspicillata (sterpazzola di Sardegna, Uccelli) – Nidificante, probabilmente regolare.

Sylvia hortensis (bigia grossa, Uccelli) - Nidificante, da confermare come tale in anni recenti

Oenanthe hispanica (monachella, Uccelli) – Nidificante, forse regolare.



Oenanthe hispanica

Presenza di numerose forme endemiche, alcune esclusive, e di numerosi elementi d'interesse biogeografico.

Varie specie rare di uccelli nidificanti, legate alle falesie indisturbate.

Guido Donnini – Gestione della zona protezione migratoria “ Poggio Canaloni”

Cenni sulla ZPM fino ad oggi:

La ZPM Poggio Canaloni fu istituita con determina dirigenziale N° 908 Del 20/07/1998 per richiesta inoltrata dalla Federcaccia Sez. Terrarossa, fondata e Vice Presieduta da Rober Scotto. Egli, insieme ad un gruppo di soci, nel corso di questi anni ha gestito fino ad oggi la ZPM. È inutile quindi dire quanto i cacciatori di porto ercole siano stati fondamentali per la tutela di questi valori.

I principali elementi di criticità interni al sito individuati dalla DGRT 644/2004 sono:

- Presenza di edificato sparso, spesso di tipo residenziale, soprattutto lungo la costa.
- Turismo di massa estivo, con forte carico nelle aree servite dalla viabilità, e abbondante presenza di natanti, lungo tutta la costa.
- Frequenti incendi distruttivi.
- Abbandono di aree precedentemente coltivate (spesso con terrazzamenti) e pascolate.
- Rimboschimenti di conifere.
- Diffusione di specie alloctone.
- Stazione di specie di flora rare o esclusive, con popolamenti esigui ed estremamente vulnerabili.

LA STORIA DI PORT'ERCOLE

di Alessandro Ferrini

La Storia:

Porto Ercole é stato da epoca antichissima il primo centro abitato del Promontorio di Monte Argentario. Nelle epoche eneolitica e villanoviana questa terra fu luogo di insediamenti piccoli e sparsi.

Il Promontorio fu frequentato dai Fenici dai quali prese il nome di *Insula fenicia*, poi divenne etrusco, per passare infine ai Romani.

Dalla prima fase storica (sec VII e VI a.C.) è un piccolo centro etrusco presso la Torre dell'Acqua: sotto i resti di una torre cinquecentesca sono state rinvenute tracce di mura antiche e alcune sepolture, forse i resti dell'antichissima città etrusca di Cosa.

Come porto l'etrusca Cosa aveva usato la ben protetta rada di Cala Galera, un insenatura nella quale il mare allora entrava molto più in profondità, adatta ad un facile e sicuro approdo, sicuramente più agevole e qualitativamente migliore, del vicino, ma quasi del tutto impraticabile porto di Port'Ercole.

Anche in epoca romana, le rive della piccola rada di Port'Ercole furono sede di insediamenti non troppo grandi, ad eccezione di un nucleo abitativo nella zona a nord del porto, dotato di un piccolo approdo.

Ai Romani non sfuggì il valore strategico della località che ebbe un ruolo importante nelle guerre contro Cartagine e nei collegamenti con la Sardegna.

Durante la IIª guerra punica, i Domizi Enobarbi ottennero in possesso l'intero promontorio che da loro prese il nome di *Argentarium Mons* (Monte degli Argentarii). Il loro più noto e famoso successore fu l'imperatore Nerone.

Traiano, (II sec. d. C.), invece cedette il promontorio alla nipote Vibia Matidia dalla quale il promontorio prese il nome di *Insula matidiae*.

Guido Donnini – Gestione della zona protezione migratoria “ Poggio Canaloni”

Su donazione dell' imperatore Costantino, inizio IV sec. d.C., l'Argentario passa alla basilica dei SS. Marcellino e Pietro di Roma che nei pressi di Porto Ercole vi fondò l'oratorio di Santa Pudenziana (ora Potenziana).

Dissolvendosi l'Impero d'Occidente, l'Agro Cosano, del quale Port'Ercole faceva parte, ne seguì le sorti. Nell'autunno del 416 il poeta Rutilio Numaziano che fugge da Roma, per l'invasione dei Visigoti, risalendo il Tirreno lungo la costa per recarsi nei suoi luoghi di origine, si ferma per trascorrere la notte nel porto di Port'Ercole. Allora, nella parte settentrionale del porto, sopravviveva al totale abbandono un piccolissimo agglomerato urbano e un minuscolo approdo. I pochissimi abitanti ben presto si erano ridotti a vivere nei resti di grandi magazzini a volta, ormai in completa rovina, in tuguri e capanne, dalle quali più tardi la località deriverà il nome di "*Le Grotte*".

Come l'Impero, l'Etruria meridionale fu soggetta alle scorrerie dei Visigoti, dei Vandali, alla signoria di Odoacre, di Teodorico, alle guerre contro Bisanzio, che per qualche tempo tenne Port'Ercole come importante scalo marittimo e alla catastrofe longobarda.

I Longobardi, nella seconda metà del 500, occuparono i nostri territori costituendo il Ducato di Tuscia sino al 770. Nel 774 i Carolingi la riorganizzarono a Comitato. Carlo Magno, ormai imperatore del Sacro Romano Impero, nell'anno 805 assegnò il possesso del nostro territorio al pontefice Leone III. Il Papa successivamente lo cedette in feudo al monastero romano dei SS. Anastasio e Vincenzo *ad Aquas Salvias in Trium Fontium* che in cambio delle laute rendite si impegnava a costruirvi un convento.

Dall'805 e per quasi due secoli non si hanno più notizie particolareggiate della nostra terra. Porto Ercole faceva vita a sé, cadendo inesorabilmente nell'isolamento e nella generale anarchia, anche per la lontananza dei suoi feudatari e a causa del lungo periodo di grave decadenza a cui soggiacque il Monastero alle Acque Salvie.

Nella Tuscia meridionale, dal secolo VIII, si era andato affermando il potere di una potente famiglia di probabile origine longobarda: gli Aldobrandeschi che vi dettero origine ad una vasta contea. Sin dal 1202, la Contea era scesa in lotta con il forte Comune di Siena che mirava ad espandersi verso i territori meridionali,

Nel 1232 Port'Ercole passa sotto l'effettivo dominio della famiglia Aldobrandesca tuttavia, solo nel 1269 Ildebrandino il Rosso consolida il possesso della Marittima, ottenendola in feudo dall'Abate delle Tre Fontane.

Di questo periodo si ricordano le vicende di Margarita, figlia di Ildebrandino il Rosso di Sovana, che le cronache dicono assai avvenente e dei suoi cinque mariti, fra i quali Nello dei Pannocchieschi della Pietra, vedovo della Pia de' Tolomei.

A seguito del matrimonio di Anastasia, ultima discendente degli Aldobrandeschi, figlia di Margarita e del primo marito Guido di Monfort, con Romano di Gentile Orsini Conte di Nola, Port'Ercole, nel 1293, passa con l'intera Contea alla famiglia Orsini di Roma, infeudati Conti di Sovana e Pitigliano.

Agli iniziali insediamenti sotto l'antica Torre quadrata Aldobrandesca (1286), costruita dalla contessa Margarita sul colle meridionale della rada, a difesa dalle sempre più frequenti incursioni saracene, si aggiunsero ad opera di Bernardo Orsini (1376) ulteriori strutture difensive dando inizio

Guido Donnini – Gestione della zona protezione migratoria “ Poggio Canaloni”

anche alla costruzione della mura a protezione del versante del colle sottostante. Non esiste ancora un vero e proprio paese. I pochi abitanti, militi addetti alla torre e i loro familiari, abitano ancora in capanne al riparo della nascente struttura militare. Al di sotto della Torre Orsini resisteva ancora, sulla riva del mare, una antica Torre romana, rinforzata e ampliata in epoca bizantina.

Nella cartografia del 1400 e dell'inizio del 1500 non compaiono tracce del borgo antico che in quegli anni si andava formando entro la Terra murata, ai piedi della Torre Orsini o Torre di Terra (Colle de La Rocca).

Il porto di Port'Ercole all'inizio del 1300 è uno scalo commerciale fiorentino e ben protetto anche grazie alla Torre che gli Aldobrandeschi e poi gli Orsini avevano fatto edificare. Pisa per qualche anno ne aveva preso possesso, ma ormai vi si avvertiva la pressante presenza politica e commerciale di Siena. Nel 1379 anche gli Orsini di Pitigliano cadono definitivamente sotto il dominio senese. Siena aveva posto i propri confini sul Fiume Fiora.

Il porto di Port' Ercole per quattro anni, dal 1410 al 1414, fu conquistato dal re Ladislao di Napoli, di Sicilia e d'Ungheria.



Nasce il borgo antico

Guido Donnini – Gestione della zona protezione migratoria “ Poggio Canaloni”

Nel 1415 gli orbetellani, che sull'Argentario, *“tengono el loro bestiame e fanno loro lavoriere e le loro vigne”*, chiedono alla Repubblica di Siena, per opporsi alle incursioni corsare sempre più frequenti e distruttive, *“di trarre a fine un' altra torre, con un poco di circuito ai piei, al porto Ercole”* che era stata alzata per più di due terzi dal conte Bertoldo Orsini.

Nello stesso anno alcuni abitanti di Port'Ercole chiedono al Consiglio del Popolo di Siena 50 fiorini per continuare a costruire la torre.

Durante questo secolo si nota un avvicinarsi di affittuari in questa terra, alcuni dei quali la peggioreranno in modo catastrofico, ed altri che avranno un impatto molto limitato, fino a che non viene acquisita ed il prosieguo delle costruzioni delle torri (come quelle della ciana e dell'avvoltore)

Nel 1502 papa Alessandro VI Borgia é di passaggio a Port'Ercole.

Nel 1507 la terra di Port' Ercole viene allogata ai Chigi per la somma di 4.500 fiorini. Il mercante senese Agostino Chigi ne fece il suo scalo marittimo, lo rese florido e lo dotò di ampi fondaci e di un palazzo signorile. Vi impiantò fabbriche e le prime vigne che producevano il vino Riminese che sarà tanto apprezzato da papa Paolo III Farnese, il quale verrà di frequente a Port'Ercole perché appassionato di caccia.

Sono di questo periodo le lotte fra la Francia e la Spagna, la quale già presente nell'Italia meridionale tende ad allearsi con Firenze. La Francia per rompere questo accerchiamento politico-militare si allea con lo Stato della Chiesa.

Nel 1526, Andrea Doria, al servizio di Clemente VII devasta Port' Ercole e se ne impadronisce. I senesi reclamano il loro porto, invano. Nel 1530, la Spagna risponde con il sacco di Roma.

Nel 1532 la Signoria di Siena invia a Port'Ercole Baldassarre Peruzzi il quale suggerirà il restauro urgente delle difese che furono realizzate, più tardi, nel 1543 dall'Arch. Antonio Maria di Paolo Lari.

Per la presenza in mare di Khair-al-Din, il corsaro turco detto il Barbarossa, vengono rafforzate le guarnigioni di Porto Ercole, di Grosseto e di Orbetello.

Tutto ciò, tuttavia, non impedì che nell'anno 1544, il corsaro Barbarossa bombardasse e occupasse Talamone e Port' Ercole, dopo che il turco aveva fatto installare delle batterie di cannoni sulla collina dell'*Aultore*, proprio di fronte alla Rocca.

Furono fatti schiavi 25 soldati e 150 abitanti, quasi l'intera popolazione maschile di Port'Ercole. Il borgo fu saccheggiato e dato alle fiamme per tre giorni. Nella rovina generale andò parzialmente distrutto il palazzo di Agostino Chigi.

Nel 1553, il Maresciallo di Thermes, rappresentante francese in Siena, aggiunge alla Rocca, a ulteriore difesa della Piazza, un piccolo forte detto di Galera, sull'altura di Monte Filippo.

Guido Donnini – Gestione della zona protezione migratoria “ Poggio Canaloni”

La rada di Port'Ercole intanto era stata ulteriormente rafforzata con altri sei forti da fuoriusciti senesi e da forze francesi al comando di Piero Strozzi.

A Siena, nel giugno del 1555, Senesi e Francesi vi sostennero un'ultima disperata resistenza contro gli Spagnoli e i Fiorentini. Siena si arrese per fame. Poi le truppe fiorentine e spagnole si rivolsero contro Port'Ercole assediato dal mare da 40 galere imperiali al comando di Andrea Doria e assalito da terra da truppe spagnole e fiorentine al comando di Jacobo de' Medici, marchese di Marignano. Vane furono le difese che vi aveva apprestato Piero Strozzi perché mai giunsero i promessi rinforzi turco-francesi.

Port'Ercole il 16 giugno 1555 si arrese. La vittoria, di grande prestigio internazionale, fu celebrata dal Vasari con un affresco eseguito nel salone dei Cinquecento, in Palazzo Vecchio a Firenze e dallo Stradano con un altro affresco, nel quartiere di Leone X, stanza di Cosimo I, nello stesso palazzo.

Il 3 luglio 1557 il territorio di Siena fu ceduto in feudo dalla Spagna a Cosimo I de' Medici, meno il territorio di Port'Ercole, Orbetello, Ansedonia, Talamone e Porto Longone sull'Isola d'Elba.

Per la grande importanza che la Spagna attribuiva loro, questi territori formarono lo STATO DEI PRESIDI (quello di Orbetello con la parte nord-occidentale dell'Argentario che da sempre apparteneva a quella comunità e quello di Port'Ercole) che Filippo II riservò a sé, tramite il suo viceré di Napoli.

I Monarchi di Spagna, dopo la costituzione dello Stato dei Presidi, continuarono a rafforzare Port'Ercole: furono costruiti il forte detto di Monte Filippo e il forte la Stella, mentre La Rocca, nei primi decenni del 1600, fu rafforzata e ampliata con baluardi e fossati, così come ora la conosciamo.

Le vicende del piccolo stato, definitivamente sanzionato dal trattato di Cateau-Cambrésis (1559), d'ora innanzi saranno legate ai grandi avvenimenti europei.

Le Battaglie

La terra dell'argentario, ha al suo attivo anche una storia ricca di battaglie; dal 9 maggio al 15 luglio 1646 si svolse "La Battaglia di Orbetello" che vide schierarsi in modo contrapposto, le forze Francesi guidate dal Cardinale Mazzarino, il quale dette ordine di allestire una flotta imponente per intimidire il Papa, che, favorevole alla Spagna, contrastava fortemente con la sua politica Antispagnola. La battaglia (alla quale si deve il toponimo "Salita dei cento fanti", per i morti sulle falde del poggio del Portuso), proseguì per lungo tempo, fino a che, grazie all'azione congiunta del Marchese Caracciolo (comandante in capo di tutte le forze spagnole e napoletane dei presidi) e del generale Carlo della Gatta, i francesi furono costretti a ritirarsi via terra e via mare.

Guido Donnini – Gestione della zona protezione migratoria " Poggio Canaloni"

Altra importante battaglia fu la “Guerra di Successione spagnola” (1700-1713/14), in cui, alla morte di Carlo II d’Asburgo, il re Francese Luigi XIV insedia il trono spagnolo con il nipote Filippo V. Fu subito guerra, alla quale partecipa anche l’Imperatore del Sacro Romano Impero Leopoldo I. La guerra si protrasse fino al 1714, data in cui venne stipulato il Trattato di Rastadt, in cui viene decretato che la Spagna perderà tutti i territori italiani, più altre colonie, in favore di Carlo VI d’Austria, il quale, divenuto imperatore, dominerà sulle nostre terre, risiedendo a Napoli.

Successivamente vi fu la “Guerra di successione polacca” (1733-1738), la quale scoppiò quando Stanislao Leszczyński ebbe conteso il titolo di re di Polonia da Federico Augusto III di Sassonia. Stanislao ricevette subito l’appoggio di Luigi XIV, perché la sua riconferma al trono polacco avrebbe accresciuto ancor più l’influenza francese in Europa. A fianco della Francia si schierò, naturalmente, la Spagna di Filippo V e il re di Sardegna Carlo Emanuele III di Savoia.

Ci furono svariate spedizioni tra i vari regni, durante le quali il Monte Argentario venne devastato dagli eserciti in lotta. Furono distrutte le colture e i vigneti. L’economia di Port’Ercole non si riprese più. Il Riminese dal colore dell’ambra, vino per cui Port’Ercole era rinomato in tutta Europa non fu quasi più prodotto. Dal 1799 al 1801, lo Stato dei Presidi passa alle dirette dipendenze della Francia. Il 28 marzo 1801, con il trattato di Firenze, Napoleone, ormai arbitro delle sorti di Francia, costringe il Re di Napoli a cedere alla Repubblica Francese i territori dello Stato dei Presidi che viene definitivamente abolito. L’atto di sottomissione fu firmato ad Orbetello il giorno 22 novembre 1801. Dopo 242 anni era terminata l’esistenza dello Stato dei Presidi. Da questa data, i territori dell’ex Stato dei Presidi passano al Regno d’Etruria e dal 3 marzo 1809 al febbraio 1814, al Granducato di Toscana di Elisa Bonaparte Baciocchi. I nostri forti vengono presenziati da truppe francesi. Nel 1812 si progetta la strada da Porto S. Stefano alla Feniglia. Nel 1815 il Trattato di Vienna non ricostituisce lo Stato dei Presidi che viene definitivamente assegnato al Granducato di Toscana, restituito al Granduca Ferdinando III di Lorena. Il 12 maggio 1842, si apre al transito la Diga sulla laguna che collega l’Argentario con Orbetello. Il 12 settembre 1842 il Granduca Leopoldo II costituisce il Comune di Monte Argentario con *Capo Luogo* Porto S. Stefano, distaccando questi due “comunelli” dalla comunità di Orbetello. La nuova comunità diverrà operante dal 1 gennaio 1843. Il 15 marzo 1860, in seguito a plebiscito, Monte Argentario, Orbetello e tutta la Toscana votano per l’annessione al Regno d’Italia.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione degli endemismi esclusivi o a distribuzione ristretta di flora e fauna.

Guido Donnini – Gestione della zona protezione migratoria “ Poggio Canaloni”

- b) Mantenimento/recupero degli habitat prioritari (praterie) e delle specie floristiche rare.
- c) Mantenimento/incremento di un mosaico ambientale complesso, con sufficiente presenza dei diversi stadi delle successioni vegetazionali e di zone agricole.
- d) Mantenimento degli elevati livelli di naturalità delle zone meno antropizzate.
- e) Limitazione degli interventi di rimboschimento, da effettuare nei soli casi di evidente necessità, erinaturalizzazione degli impianti esistenti di conifere.

Indicazioni per le misure di conservazione

- Verifica e limitazione di ulteriori programmi di sviluppo d'insediamenti turistici, viabilità, ecc., con particolare attenzione per la tutela delle zone meno antropizzate, delle aree costiere e degli endemismi .
- Incentivazione/promozione delle attività agricole a basso impatto verificando, in particolare, la possibilità diripristino di attività zootecniche che consentano il mantenimento di praterie e garighe.
- Tutela delle formazioni vegetazionali più evolute, in particolare, delle leccete e dei boschetti di latifoglie, e avviamento d'interventi di gestione (anche mediante misure contrattuali) finalizzati a incrementarne i livelli di maturità.
- Indagini sulla consistenza e sulla tendenza delle popolazioni delle specie rare di flora.

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito

Guido Donnini – Gestione della zona protezione migratoria “ Poggio Canaloni”

Elevata. I diffusi fenomeni di abbandono delle attività agropastorali e lo sviluppo del turismo hanno provocato, e stanno ancora provocando, rapidi cambiamenti nell'assetto vegetazionale, con conseguente rischio di scomparsa per alcuni degli habitat e per le specie di maggiore importanza.

Attività gestionali all'interno della ZPM:

La presentazione dell'area evidenzia come il territorio della ZPM rappresenti un patrimonio unico da promuovere e tutelare. Nell'ambito delle sue peculiarità si intende, proprio nello spirito delle finalità che la legge affida a tale tipologia di istituto faunistico venatorio, promuovere tutta una serie di attività finalizzate da una parte alla salvaguardia dell'ambiente e dall'altra alla promozione del territorio nel suo insieme.

Il fatto che la gestione venga affidata ad un'associazione venatoria si ritiene debba essere considerata un valore aggiunto; ciò è dato dalla convinzione che la passione che stimola il cacciatore nell'attività venatoria e nella tutela del territorio saprà determinare analogo spirito nella gestione di attività specifiche legate da una parte alla tutela e dall'altra alla promozione di un territorio che da sempre è parte integrante delle attività gestionali specificatamente legate alla caccia esercitata in tutte le zone limitrofe nelle sue forme più tipiche e tradizionali.

Le attività gestionali che si intendono proporre all'attenzione della Provincia, delle quali si richiede l'affidamento, sono da dividersi in attività di tipo ordinarie e straordinarie, da realizzarsi, anche secondo più stralci nel tempo in dipendenza delle disponibilità economiche, e, comunque, sempre in stretta collaborazione con gli uffici provinciali.

Le seguenti proposte tengono conto del fatto che la posa in opera delle tabelle di segnalazione e la relativa manutenzione è già stata affidata all'ATC GR 8.

Relativamente ai percorsi se ne propone una serie, il cui asse principale, proprio nello spirito delle attività di seguito elencate, segue il perimetro del confine, verso le direzioni principali, verso la costa e verso Torre Stella, per poi proseguire nelle altre direzioni. Si evidenzia di seguito il panorama d'insieme di tutta la viabilità dell'area interessata dalla ZPM.

Attività ordinarie:

- **Vigilanza dell'area interessata dalla ZPM con Guardie Venatorie Volontarie e Ambientali di riferimento per l'associazione.** Per la vigilanza dell'area l'associazione mette a disposizione x guardie che eserciteranno servizio di vigilanza per x ore/giorni a Giorno/settimana. Per il rimborso orario/kilometrico/forfettario complessivo spettante alle stesse si rende necessaria una disponibilità che sarà valutata a consuntivo alla fine dell'anno di convenzione e comunque non oltre € 0,00 complessivi.
- **Redazione di materiale divulgativo della ZPM (tipo brochure depliant etc...) e promozione dello stesso in particolar modo presso tutti i siti turistici e le strutture ricettive della zona.** Si ritiene indispensabile in questa prima fase realizzare almeno dei semplici depliant illustrativi che oltre a dare un cenno di presentazione della ZPM illustrino le varie attività possibili riportino tutti i riferimenti telefonici di tutti gli uffici provinciali, delle pro loco comunali, dei soggetti deputati al controllo (Corpo Forestale, Carabinieri etc...) e dell'associazione per l'organizzazione di visite guidate. La redazione di tale materiale sarà portata avanti in collaborazione con la Provincia e dovrà riportare tutti i riferimenti delle strutture ricettive locali. I depliant saranno poi distribuiti presso gli agriturismi, gli alberghi, i ristoranti della zona e presso le sedi comunali interessate e le pro loco. Un punto importante dove vorremmo distribuire i depliant saranno le scuole, in particolar modo quelle dei comuni nei quali la zona ricade. Per la redazione e la stampa dei depliant, tenuto conto che, in particolar modo le strutture limitrofe, contribuiranno alle spese di redazione e stampa si stima che siano necessari € 0,00. L'esatta definizione delle spese sarà valutata insieme alla provincia in dipendenza dell'esigenza di stampa del materiale e delle disponibilità.
- **Accompagnamento di gruppi, scolaresche e turisti vari nei percorsi all'interno della ZPM.** L'associazione è disponibile fin da subito all'accompagnamento di gruppi di turisti e scolaresche fin dalla data di stipula di specifica convenzione. I punti di ritrovo per la partenza dei percorsi saranno concordati di volta in volta ma che in linea di massima potrebbero essere: Forte Stella o la Torre dell'Avvoltore. I percorsi saranno diversificati a seconda delle esigenze, nel senso che gruppi di camminatori percorreranno tutti i sentieri mentre per le scolaresche dovremo organizzare percorsi brevi limitrofi ai punti di maggior interesse. I Gruppi organizzati contribuiranno loro stessi al rimborso spese del personale di riferimento dell'associazione che li accompagnerà e li guiderà nei percorsi.
- **Censimento della fauna stanziale di maggior interesse.** Con la collaborazione dei cacciatori iscritti si provvederà alla stima delle popolazioni selvatiche di maggior interesse venatorio. La stima avverrà con i metodi utilizzati dalla Provincia e dall'ATC per gli istituti di competenza. In particolare verranno effettuati censimenti delle popolazioni, grazie alla collaborazione con l'associazione Progetto migratoria delle popolazioni di turdidi, colombacci e beccacce. Queste attività verranno portate avanti con personale volontario.

Attività straordinarie:

(per queste attività la stima dei costi e la puntuale definizione delle stesse dovranno essere concertate con la Provincia)

- Predisposizione di una pagina web di divulgazione della ZPM per collegamento con il portale Provinciale delle Riserve naturali
- Organizzazione di giornate e manifestazioni di promozione del territorio della ZPM
- Censimento di alcune specie migratorie da individuare di concerto con la Provincia
- Realizzazione di una struttura di accoglimento delle visite realizzata secondo la tradizione locale dei capanni caccia.
- Realizzazione di siti di avvistamento realizzati su strutture sopraelevate nella tipologia degli appostamenti fissi ai colombacci
- Organizzazione di manifestazione di montagna di mountain bike
- Organizzazione di percorsi equestri in collaborazione con maneggi limitrofi.